

Cipresso

Cupressus sempervirens L.



*Riemergere con fierezza.
Concentrarsi sull'essenziale.*

Caratteristiche botaniche

Il Cipresso è una conifera sempreverde di forma piramidale che può raggiungere un'altezza fino a 50 m. Amante dei climi miti e posizioni soleggiate, non ha particolari esigenze di terreno. Cresce velocemente nei primi anni di vita per poi rallentare la crescita progressivamente. È uno degli alberi più longevi, si stima che possa arrivare anche a 2000 anni di vita.

Sul tronco dritto si inseriscono numerosi rami che generalmente rimangono abbastanza aderenti al tronco a dare all'albero la sua tipica forma piramidale. Le foglie sono simili a piccole squame, una attaccata all'altra e di colore verde-scuro, che conferiscono al Cipresso un aspetto cupo, in forte contrasto con la sua forma così slanciata verso la luce.

È uno dei primi alberi a fiorire in primavera e il suo polline, diffuso dal vento, è frequente causa di allergie. I suoi coni sono chiamati galbule e hanno la forma tondeggiante, divergendo notevolmente dalla forma allungata dell'albero.

Mitologia, storia e simbolismo

L'unione degli opposti che troviamo nella sua forma fisica la possiamo rintracciare anche nella valenza simbolica che i popoli antichi hanno attribuito al Cipresso. Con le sue foglie sempreverdi, la sua longevità e il legno che resiste come pochi altri alle intemperie, era naturale che diventasse simbolo dell'immortalità. Ma contemporaneamente era anche considerato l'albero della morte.

Fin dalle antiche culture del Medioriente, il Cipresso è stato associato sia alla luce che al buio, contemporaneamente considerato l'albero della vita e della morte. Così lo troviamo da sempre piantato nei pressi dei luoghi di sepoltura, anche a ricordare che la morte è solo il passaggio verso un'altra forma di vita. Più tardi, nel cristianesimo, diventò simbolo della resurrezione e fu piantato intorno ai cimiteri per rappresentare la luce divina.

Sia la sua forma che il suo colore esprimono rigore e per questo, probabilmente, era caro ad alcuni santi cristiani. San Francesco piantò un cipresso nel convento Santa Croce di Villa Verucchio nel 1213. L'albero è ancora vivo e nonostante che parte del suo tronco sia stato abbattuto nel 1980 da una tempesta, con la sua circonferenza di oltre 7 metri, rimane un monumento vivente impressionante.

Nella mitologia, il Cipresso è l'albero del pianto per la perdita di un caro. Ovidio racconta la storia di Cipariso, amante di Apollo, che per errore

uccide il suo amato cervo. Non trovando consolazione chiede ad Apollo di farlo diventare immortale per poter piangere per sempre il suo cervo. Apollo si commuove e lo trasforma in un Cipresso.

Un'altra leggenda racconta di Ciparissa, la figlia di un re dei Celti, che muore giovanissima. Il re piange inconsolabile la morte di sua figlia. Per ricordarla, pianta sulla tomba un albero ancora sconosciuto che in onore della figlia viene chiamato Cipresso.

Così il Cipresso diventa l'albero che consola chi piange i defunti. Più in generale viene considerato l'albero che insegna a concentrarsi sull'essenziale e lasciare andare le cose amate che abbiamo perso: persone, animali, oggetti, comportamenti, periodi della vita.

Nella mitologia greca il Cipresso era il simbolo sacro di Artemide, dea dei boschi, della caccia, del parto e della fertilità. Artemide è contemporaneamente la dea della luce che stringe in mano due torce e la dea della caccia che con le sue frecce può seminare morte.

Il Cipresso è governato da saturno e plutone, tra l'altro presso i romani era la pianta proprio di Plutone, dio dell'Ade. Plutone rappresenta il nucleo energetico della materia ed è legato al magma e ai terremoti. Il Cipresso può calmare i movimenti tellurici e così proteggere la terra e i suoi abitanti. Alcuni autori descrivono il Cipresso come fuoco domato.

Erboristeria

In erboristeria l'utilizzo del Cipresso ha una lunga tradizione per le sue proprietà astringenti, vasocostrittrici, toniche, febbrifughe ed espettoranti. L'estratto idroalcolico viene usato principalmente in caso di emorroidi, varici, enuresi notturna e altri problemi della vescica, disturbi della menopausa. Santa Ildegarda lo consiglia per lo stomaco e come corroborante. Tradizionalmente si applicavano le foglie fresche macinate su punture d'insetti per calmare il dolore.

L'olio essenziale di Cipresso viene usato anche con applicazioni locali in caso di tosse, raffreddore, mal di denti, cellulite, problemi alla vescica, verruche, problemi di pelle, vene varicose ed emorroidi. Nell'aromaterapia sottile è diffuso l'uso per ottenere chiarezza e concentrazione, in caso di malinconia o per aprire persone chiuse. Essendo una pianta che mette in relazione la terra e il cielo, il mortale con l'immortale è utile in momenti di transizione.

Sia le foglie che le galbule contengono una discreta quantità di olio essenziale. L'odore delle foglie e del loro olio essenziale è caratteristico, balsamico, aromatico ma anche pungente. L'olio essenziale delle galbule è più dolce e gradevole e molto apprezzato in aromaterapia.

Il messaggio del Cipresso

Riemergere con fierezza. Concentrarsi sull'essenziale.

Lo Spirito del Cipresso ci sostiene nel seguire con rigore e rettitudine il nostro cammino e nel dare dignità alla nostra esistenza. Dopo essere stati abbattuti da qualche evento avverso ci regge nel tentativo di rialzarsi e raddrizzarsi e ci sprona a tornare ad una vita piena. Il Cipresso aiuta a riemergere con fierezza da una situazione difficile oppure da un circolo vizioso che ci tiene imprigionati.

Quando il Cipresso diventa un riferimento

Può succedere di cadere e di stentare a rialzarsi e a riemergere. Forse ci chiudiamo in noi stessi e non riusciamo a trovare la forza e la motivazione per tornare alla vita, a trovare la luce e la pace interiore.

Si potrebbe trattare di una caduta di "stile", perché ci siamo fatti prendere dall'invidia, dall'odio, dalla gelosia oppure più materialmente da qualche distrazione. Siamo prigionieri di pensieri o comportamenti non degni del nostro essere e non abbiamo la forza di uscirne. Non riusciamo a dare dignità al nostro cammino. Possiamo essere piombati in malattie difficili dalle quali non sembra esistere via d'uscita. Forse si tratta di una malattia degenerativa che peggiora progressivamente e ci tira sempre più giù. Oppure si potrebbe trattare di depressione, di pensieri negativi che dominano il nostro pensare e ci condizionano la vita.

Perdere qualcosa o qualcuno che ci è caro e a cui ci siamo affezionati, fa parte della vita. Quando siamo molto attaccati a quello che abbiamo perso può succedere che non riusciamo a smettere di rimpiangere quella perdita e la vita diventa buia. Potrebbe essere la perdita di soldi o di beni materiali, del lavoro, di una amicizia e così via. Ma in particolare è la perdita di una persona cara che ci può portare a non vedere più la luce, a cadere in un buco nero da cui è difficile uscire.

Nell'incontro diretto, il Cipresso ci ha comunicato i disagi nei quali ci può dare una mano tramite una sensazione di chiusura. Ci ha fatto vedere un vortice di lingue di fuoco freddo e una fiamma scura nel buio. Ci ha parlato di eventi distruttivi come terremoti e radiazioni.

Le virtù del Cipresso

Lo Spirito del Cipresso ci sprona a tornare a una vita piena dopo essere stati abbattuti da qualche evento. Ci sostiene nel tentativo di rialzarsi e raddrizzarsi per riprendere il nostro cammino con rigore e rettitudine. Ci aiuta a riemergere con fierezza da una situazione difficile oppure da un circolo vizioso che ci tiene imprigionati.

Dopo una perdita materiale il Cipresso facilita il concentrarsi sull'essenziale, sulle poche cose che contano veramente nella vita e ci mostra come sia più saggio tornare a vivere in modo completo piuttosto che restare fermi a rimpiangere ciò che non c'è più. Questo ci aiuta a rialzarsi e a riprendere il nostro cammino.

Quando ci siamo persi in circoli viziosi come pensieri negativi, abitudini distruttive o vizi, il Cipresso è utile nel trovare la forza e la determinazione per uscirne. Ci assiste nel dare dignità ai pensieri e nel seguire il nostro cammino.

Dopo la perdita di una persona amata il Cipresso ci incoraggia a lasciarla andare, a non trattenerla con il nostro pianto disperato. Ci aiuta nel congedarci con dignità pur con tutto l'affetto che proviamo e nel ricordarla senza rimanere attaccati, preservandoci da sentimenti di disperazione o desolazione che la perdita stessa potrebbe generare.

Quando abbiamo perso la nostra salute lo Spirito del Cipresso sostiene la nostra capacità di mantenere la dignità e di affrontare la difficile prova con la fierezza che deriva dalla consapevolezza dell'eternità del nostro essere. Inoltre sostiene il nostro organismo nella difesa da radiazioni distruttive come elettrosmog e raggi X. Aiuta a proteggere il genoma, le informazioni genetiche degli esseri viventi.

Il Cipresso incoraggia a seguire con rigore e rettitudine il cammino che ci conduce dalla materia allo spirito. Ci fa vedere come le perdite e la privazione siano occasioni per superare l'attaccamento alle cose terrene.

Il Cipresso ci ha comunicato il sostegno che ci può dare tramite la sensazione di austerità e calma che distingue chi ha dedicato la vita alla meditazione

e al cammino spirituale. Abbiamo sentito un movimento lungo la colonna vertebrale dal basso verso l'alto, dal primo chakra a tutti gli altri. Ci ha parlato della comunicazione tra il centro della terra e il cosmo, della sua azione calmante durante i terremoti, della protezione rivolta a chi testimonia la rettitudine, ma anche al codice genetico, nonché della difesa da radiazioni.

L'attualità del Cipresso

Oggi che la società globalizzata si fa guidare da un materialismo estremo e siamo arrivati a venerare la materia, abbiamo più che mai bisogno di essere resi consapevoli che tutto quello che è materiale è destinato a dissolversi. Lo Spirito del Cipresso ci tiene a mente l'evanescenza della materia e ce lo ricorda ogni volta che subiamo una perdita.

Il Cipresso protegge il nostro nucleo profondo dalle tempeste e dai disordini dell'esistenza. Come l'albero protegge i nidi nelle sue fronde che si muovono al vento, così il Cipresso tiene in salvo il nostro nucleo. Nel mondo attuale dove tirano venti di tempesta il Cipresso offre riparo alla nostra essenzialità, che un giorno aiuterà l'umanità a riemergere con fierezza.

Consigliamo l'utilizzo del Cipresso per:

riemergere con fierezza da situazioni difficili, raddrizzarsi ed essere fieri
concentrarsi sull'essenziale ed eliminare il superfluo
chi piange per la perdita di persone e cose amate
seguire con rigore e rettitudine il proprio cammino
dare dignità ai nostri ideali
aiutare l'organismo a difendersi dalle radiazioni
ritrovare dignità e fierezza nelle malattie degenerative
riequilibrare i chakra, collega muladhara con sahasrara

Si può usare lo Spirito del Cipresso anche:

sulla colonna vertebrale con massaggio dal basso verso l'alto, oppure
qualche goccia su perineo e sulla punta della testa per ridare fierezza
spruzzato nell'aura come protezione
per bagnare le sementi dell'orto

La Voce della Cipresso

Sono così dentro la mia identità, così immerso in verità eterne che sono al di là degli eventi, fuori del tempo scritto e non entro facilmente in comunicazione. Ma il mio ritorno ora è importante.

Rappresento il fuoco freddo, sono un antico simbolo vegetale del fuoco, un fuoco che riporta all'essenziale, aiuta a oltrepassare il superfluo. Attraverso di me i magmi incandescenti al centro della terra comunicano con quelli galattici, ecco il perché della mia forma di stretto pennello appoggiato alla terra che con una punta dipinge e sfiora il cielo. Il mio movimento energetico va dal basso all'alto, dal più profondo al più celeste.

Non forzarti a volermi capire. Piuttosto entra con il tuo sguardo e le tue mani in quello che sono le mie fronde, una sull'altra a proteggere il mio centro, il mio segreto. Gli uccelli sanno molte cose di me e dentro il mio petto si vengono ad annidare e poi volano via a cantare.

La qualità che suggerisco e che è impressa nel mio essere è la fierezza. Grazie a questa forza che raccolgo dal cuore della terra imprimo di nuovo un riprendere rettitudine a tutto ciò che si è chinato, arrovolato, raggomitato e ha perso dignità, ha interrotto il suo stare erto. Aiuto a rimettersi in piedi, a riportarsi nella fierezza in chi si trova piegato, accasciato soprattutto interiormente e intimamente per una sorta di depauperamento profondo e fisico. Mio compito è custodire e proteggere verità antiche inscritte nella materia. In questo tempo io sono una protezione del

genoma dell'umanità e del seme della terra, sempre più compromesso da bombardamenti invisibili che non sono in sintonia con il suono dell'universo. Proteggo da questa forma potente di corruzione e degradazione che intacca il nucleo della cellula e lo scollega dal resto togliendo in primis all'umanità dignità e fierezza, nel corpo e nello spirito.

In questo tempo tutti coloro che sono custodi di semi di una nuova umanità possono con il mio spirito trovare riparo e con me ritornare con fierezza a rimettersi in piedi.

